

Al sindaco il dovere di governare. A noi il diritto di esprimere dissenso.

Il sindaco Pizzarotti in una recente intervista lamenta il fatto che «di fronte a risorse ridotte all'osso non è questione di capacità, ma di possibilità».

Una linea di difesa che da qualche mese viene costantemente utilizzata per giustificare i tagli al sociale che stanno letteralmente portando Parma in piazza per protestare, in aggiunta al malcontento per una città deturpata da un'insensata raccolta rifiuti e alla crescente preoccupazione per la sempre più scarsa sicurezza.

Che il momento economico non sia dei più esaltanti è fuori di discussione, così come i tagli imposti dal Governo; anche se su questo punto una maggiore chiarezza sulle cifre, che ballano a seconda delle convenienze tra i 25 milioni e gli 11 milioni di euro, consentirebbe a tutti di fare conti un po' più precisi.

Al netto di tutto ciò vorrei fare qualche considerazione sul reperimento delle risorse all'interno di un bilancio di svariati milioni di euro per evitare i tagli al sociale. Il punto di partenza sono inevitabilmente le cifre fornite dall'amministrazione comunale: 300mila euro per coprire fino alla fine dell'anno il servizio di integrazione scolastica dei disabili e 600mila euro, che rappresentano il risparmio realizzato con una riduzione dell'1,7% dei fondi ai servizi per l'infanzia.

Si tratta di cifre non particolarmente elevate, soprattutto se viste nel contesto di un bilancio che sulla spesa corrente muove circa 260 milioni di euro.

È indubbio che con qualche risparmio su altri capitoli di spesa si potrebbero tranquillamente recuperare.

Riscossione tasse.

In primo luogo una notizia di questi giorni lascia alquanto perplessi: il Comune di Parma ha recuperato solo il 70% dei 121,8 milioni di entrate da riscossione di imposte messe a bilancio nel 2013. Sono quindi ben 36,54 i milioni che mancano all'appello, ben

più dei tagli previsti dal Governo. So bene che in questo momento la crisi non ci consente di ipotizzare un recupero totale, ma forse qualcosa meglio del 70% si può e si deve fare visto che comuni a noi vicini, ad esempio Reggio Emilia, hanno fatto decisamente meglio.

Il discorso non cambia poi se si va a guardare le entrate extra tributarie da multe e tariffe: in questo caso ci fermiamo ad un 72,2% della cifra da riscuotere. Non sappiamo come sia andata nel 2014 ma il dubbio che su questo fronte non si stia facendo tutto quello che si potrebbe fare rimane.

Piano opere pubbliche

Risale sempre a fine 2013 la presentazione del Piano delle opere pubbliche per il triennio 2014 – 2016 per un valore complessivo di oltre 78 milioni di euro.

La necessaria premessa a questo corposo intervento è che in questo momento la città non chiede nuove opere pubbliche, soprattutto se ad essere messi in discussione sono i servizi essenziali.

E infatti al suo interno vi si trovano alcuni interventi sulla cui urgenza ci sarebbe da discutere, primo fra tutti quello sul Ponte Romano (costo 1,3 milioni) che prevede tra l'altro l'abbassamento di via Romagnosi.

Solleva perplessità anche il progetto della Food Valley Station (costo 2 milioni di euro) da realizzare nell'area dell'ex Scalo merci per ospitare un mercato locale dell'alimentare che valorizzi i prodotti della Food Valley.

Inceneritore

Sempre sul fronte del recupero di risorse c'è da considerare il capitolo Iren - inceneritore, dal quale si devono ancora incassare gli oneri di costruzione, oltre a verificare il completamento delle opere di compensazione previste dall'appalto.

Cultura

Il sindaco Pizzarotti lamenta di aver dovuto fare una cosa «profondamente sbagliata»: penalizzare il Teatro Regio.

Ora, non dispongo di cifre complessive, ma visti i recenti incarichi a Anna Maria Meo,

nuovo Direttore, e Barbara Minghetti, consulente per lo sviluppo e progetti speciali, mi viene da dire che di sicuro questa penalizzazione non è avvenuta sul fronte delle spese per la governance.

Sempre parlando di cultura sono innumerevoli gli esempi che si potrebbero fare di investimenti fatti per iniziative dalla dubbia ricaduta. L'ultimo, in ordine temporale è quello relativo alla mostra Mater (70 mila euro) tutt'ora in corso, ma che al momento non brilla certo per impatto sulla città in termini di visitatori.

Tassa di soggiorno

Anche sull'utilizzo della tassa di soggiorno qualche considerazione andrebbe fatta. So bene che si tratta di una tassa di scopo i cui proventi devono essere reinvestiti per la promozione territoriale, ma molte delle scelte fin qui appaiono discutibili.

Nel 2015 abbiamo programmato Weekend magico, la Mille Miglia, Ingrediete Parma e l'Airshow per un totale circa di 270milaeuro. Quante di queste iniziative saranno effettivamente di supporto per gli albergatori del territorio sarebbe un discorso tutto da approfondire.

Altri Comuni, con una vocazione alberghiera anche più marcata della nostra, stanno valutando l'idea di utilizzare parte dei proventi dalla tassa di soggiorno per la manutenzione e la cura della città.

Un'ipotesi che nel nostro caso avrebbe l'effetto benefico di liberare risorse da altri capitoli di spesa. Perché non valutarla?

Consigli di Quartiere

Vi è poi il capitolo delle spese per iniziative più prettamente «politiche» legate alla partecipazione.

Sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà incontrate nel portare a termine le elezioni per i nuovi Consigli di quartiere (costo stimato 40mila euro).

Vedremo a fine aprile quante persone avranno votato, ma nel frattempo una considerazione va fatta: si tratta di un progetto oneroso (elezioni ogni due anni), che non ha incontrato il favore dei cittadini e che si vuole portare avanti pervicacemente pur di

fronte a queste evidenze. Io da anni sostengo che la strada più semplice e più economica era quella di coinvolgere le realtà associative, sociali e culturali presenti in ciascun quartiere e formare tramite questi gli organi consultivi per il Comune.

Il Mistero Partecipate.

Infine il mistero dei misteri. Qual è lo stato di salute del Gruppo Parma? Quali sono i conti di Parma Infrastrutture?

Quanti soldi abbiamo speso fino ad oggi in consulenze varie, cambi di presidenza e via discorrendo?

Mancano dati certi e aggiornati, senza i quali dobbiamo fidarci delle dichiarazioni del Sindaco che da una parte lamenta la mancanza di risorse e dall'altra annuncia di estinguere i debiti da un momento all'altro... Il senso di questo piccolo excursus non è certo quello di fare delle proposte concrete, come auspicato da Pizzarotti: per poterlo fare efficacemente ed autorevolmente occorrerebbe avere in mano i numeri, tutti i numeri. Senza questi ci si può limitare solo a sottolineare delle priorità e poco più. Non è un caso che i ruoli siano istituzionalmente diversi: io siedo in Consiglio comunale, il Sindaco deve governare e farebbe bene a ricordarsene ogni tanto.

Questa carrellata di esempi serve solo a dimostrare che di soldi ce ne sono nelle casse dell'Amministrazione.

Come vengono spesi è una questione di scelte e priorità che il Sindaco e la sua Giunta si danno. Quando si decide di tagliare servizi scolastici per risparmiare «soli» 600mila euro è evidente che ci troviamo di fronte ad una precisa scelta politica, visto che, come credo di aver dimostrato, basterebbe poco per recuperare tale cifra da altri capitoli.

Intendiamoci le scelte sono tutte legittime sul piano strettamente amministrativo.

Si smetta però di accusare la città di non aver capito, di essere indolente o schierata politicamente: a Pizzarotti il diritto dovere di governare, a noi la possibilità di manifestare il nostro dissenso.

Roberto Ghiretti - Parma Unita